

# Blair riunisce il Quartetto È scontro su Hamas

Usa, Russia, Europa e Onu divisi anche sui poteri dell'inviato  
L'ex premier britannico: la soluzione è quella di due Stati

di Umberto De Giovannangeli

**APPOGGIO** alla missione del neo inviato speciale. Apprezzamento dell'iniziativa del presidente Usa George W. Bush per la convocazione di una Conferenza internazionale in autunno. Ma all'interno del Quartetto resta aperta la «questione-Hamas». È in sin-

tesi ciò che è emerso dalla riunione di ieri a Lisbona del Quartetto (Usa-Ue-Onu-Russia) sul Medio Oriente, la prima alla quale ha partecipato anche il nuovo inviato speciale Tony Blair, nominato il mese scorso. Sostegno all'ex premier britannico, ma sul rapporto da tenere con Hamas, è scontro tra Washington e Mosca. Il «movimento integralista palestinese si è isolato da solo e non ci sono le condizio-

ni per avviare relazioni con Hamas», ribadisce seccamente la segretaria di Stato Usa, Condoleezza Rice, in una conferenza stampa congiunta tenuta con il ministro degli Esteri portoghese Lusi Amada. Rispondendo alla domanda di un cronista sui possibili contatti con Hamas, Rice ha aggiunto che «abbiamo un vero grande partner

Rice: puntare solo su Abu Mazen  
Il ministro russo: si commetterebbe un grave errore

in Abu Mazen, che è il presidente eletto dei palestinesi» e «il presidente dell'Olp, che ha i poteri di negoziato». La responsabile della diplomazia Usa ha ricordato che il Quartetto ha più volte chiesto in passato a Hamas di rinunciare alla violenza e di riconoscere Israele. «Abbiamo deciso di appoggiare fortemente Abu Mazen e l'Autorità Palestinese», ha detto dal canto suo Amada. «È la nostra posizione. Per ora non ne abbiamo un'altra», ha aggiunto il capo della diplomazia portoghese, presidente di turno dei ministri della Ue. «Non vedo per ora - ha detto ancora - le condizioni per avviare relazioni con Hamas». Di diverso avviso è la Russia. «Escludere Hamas dal processo politico è un errore, controproducente e non porterà buoni risultati», rileva il ministro degli Esteri Sergej Lavrov da Mosca poco prima di spostarsi anche lui a Lisbona. Una dialettica dura ma portata avanti a viso aperto che non lascia spazi agli equivoci: il rilancio del processo di pace voluto dal presidente Bush attraverso la convocazione di una Conferenza in-

ternazionale da tenersi in autunno (probabilmente a Washington) passa attraverso il nodo Hamas. A sostenere la necessità del dialogo con il movimento islamico è anche l'ex segretario di Stato Usa Colin Powell: «Il Quartetto non può ignorare la presenza di Hamas in Medio Oriente», rileva Colin Powell, «Non credo che si possa cercare una soluzione ai problemi della regione senza tener conto del ruolo che Hamas ricopre nella comunità palestinese». «Hanno vinto delle elezioni che noi abbiamo insistito si tenessero», ha proseguito Powell nel corso di un'intervista radiofonica: «E allora, per quanto possa essere un gruppo spiacevole e per quanto io trovi ripugnanti alcune delle loro posizioni, credo che in qualche modo il Quartetto per il Medio Oriente... in qualche modo Hamas deve essere coinvolto». Nella conferenza stampa finale del summit di Lisbona Blair ha sottolineato che lavorerà per «contribuire a creare le condizioni nelle quali la soluzione dei due Stati potrà diventare realtà». L'ex premier britannico ha aggiunto



Tony Blair al suo arrivo al Palazzo del governo spagnolo, ieri a Madrid. Foto di Daniel Ochoa de Olza/Agf

che quello del Medio Oriente è un problema per il quale «mi sono appassionato per anni». In un primo tempo Blair ha spiegato che si recerà nella regione per «osservare e riflettere» e poi presenterà proposte di azione al Quartetto. Il neo inviato speciale si è detto «molto soddisfatto» delle responsabilità, e dei poteri, conferitigli in quanto emissario del Quartetto: «Tony non ha alcuna intenzione di svolgere un ruolo puramente rappresentativo», confida uno stretto collaboratore

dell'ex inquilino di Downing Street. Una puntualizzazione che nasconde il braccio di ferro che ha segnato la riunione portoghese

La riunione si protrae più del previsto  
Sul Medio Oriente Washington e Mosca restano distanti

tra gli Usa e una parte degli Europei sull'ampiezza del mandato affidato a Blair. Nella dichiarazione finale del summit di Lisbona, il Quartetto ha riaffermato «l'impegno a porre fine al conflitto fra Israele e i palestinesi e a lavorare per creare le basi per la creazione di uno Stato palestinese indipendente, democratico e sostenibile che viva al fianco di Israele in pace e sicurezza». Come, con chi, e in quali tempi realizzarlo: questo è un capitolo tutto da scrivere. Il più difficile.

**JERUSALEM POST** Una lezione di realismo arriva dall'editoriale del giornale conservatore israeliano

## «Parliamo con Hamas per fermare Al Qaeda»

«La vera vittoria di Hamas è che lascia Israele senza nessuna alternativa politica a Gaza: Israele sa che l'unica alternativa politica al regime di Hamas a Gaza è Al Qaeda. Quindi, se Israele vuole restare rilevante, dovrà riconoscere in Hamas il vero indirizzo a Gaza». Più chiaro di così... Una riflessione realista, tanto più significativa perché a ospitarla è il giornale conservatore israeliano «Jerusalem Post». L'articolo è del 12 luglio scorso ed è intitolato: «Hamas ha vinto la battaglia e potrebbe anche vincere la guerra». A firmarlo è Eran Shayson, capo analista del prestigioso Reut Institute for policy planning.

Guardare in faccia il problema che si ha di fronte. Comprendendone la complessità ed evitando letture schematiche che non aiutano a individuare la via giusta per contenere il radicalismo islamico in Palestina. Per farlo, occorre sgomberare il campo da una equiparazione forzata: tra Hamas e Al Qaeda non c'è differenza alcuna. Concetto ribadito recentemente dall'ambasciatore israeliano a Roma Gideon Meir in una intervista al Corriere della Sera. In discussione non è il sostegno alla leadership di Abu Mazen. In discussione è: come gesti-

re il problema di Hamas? Si può semplicemente sperare che l'isolamento di Gaza non sancisca la fine politica? Realisticamente, Eran Shayson prende atto che le cose non vanno in questa direzione. Semmai, all'opposto. Un mese dopo la conquista di Gaza, riflette l'editorialista del Jerusa-

lem Post, «sembra che Hamas abbia avuto la saggezza politica di colmare gli svantaggi. Il gruppo è riuscito a consolidare il suo controllo a Gaza, riconquistando il sostegno popolare, evitando la chiusura ermetica del confine tra Israele e la Striscia e portando avanti il dialogo con gli attori

arabi e internazionali». Sotto questo profilo, annota Shayson, «il ritorno della delegazione diplomatica egiziana a Gaza è il risultato politico più importante per Hamas. Inoltre, il rilascio del corrispondente della Bbc, Alan Johnston, ha garantito al gruppo un certo prestigio nell'area inter-

nazionale». Guardare in faccia la realtà. Non per subirla, ma per cercare di modificarla. Ed è ciò che stanno facendo gli esponenti di una democrazia vitale come è quella israeliana. Partendo da una constatazione «de facto»: il boicottaggio internazionale e il tentativo di strangolamento dei governi di Hamas, dopo la vittoria elettorale del gennaio 2006, non ha prodotto i risultati sperati. «La frustrazione israeliana nei confronti di Hamas - riflette ancora il direttore del Reut Institute for policy planning - è dovuta principalmente all'incapacità di influenzare l'equilibrio di potere inter-palestinese. Israele è di fronte a un dilemma: qualunque gesto nei confronti degli elementi moderati di Fatah, indebolisce politicamente questi elementi, mentre un confronto con Hamas può perfino rafforzare gli estremisti». Al fondo del ragionamento di Shayson c'è un nodo cruciale: quale sia il modo migliore di rafforzare la sicurezza dello Stato ebraico di fronte alla spaccatura in due del fronte palestinese. Così il «Jerusalem Post». La domanda finale è d'obbligo: chi guarda in faccia la realtà è da annullare a forza nelle schiere jihadiste? u.d.g.

**JERUSALEMME**

### Condannato all'ergastolo il palestinese che uccise il giovane volontario italiano Angelo Frammartino

**JERUSALEMME** Fu ucciso semplicemente perché dall'abbigliamento e nelle sembianze sembrava un qualunque giovane ebreo: è il verdetto di una corte militare israeliana che spiega l'assassinio di Angelo Frammartino, il giovane volontario italiano accoltellato la sera del 10 agosto di un anno fa nella città vecchia, a Gerusalemme. A sferrare quella coltellata fatale fu un palestinese di 25 anni, Ashraf Abdel Hanaisha, che nel corso del processo ha confessato la sconvolgente origine del suo errore. I giudici lo hanno condannato all'ergastolo.

Angelo Frammartino era appena giunto in Israele per partecipare ad un campo estivo destinato ad assistere bambini palestinesi. Ma Ashraf Hanaisha non lo sapeva. «Lui era determinato ad uccidere un ebreo sin dal mese di luglio per vendicare l'uccisione di due suoi cugini» da parte delle forze israeliane, scrive il procuratore nell'atto d'accusa. Ashraf agli inizi di agosto di recò a Ramallah, annotano gli investigatori, e lì si procurò un coltello a serramanico. La

vendetta si sarebbe dovuta compiere l'8 agosto e quel giorno Angelo Frammartino era ancora al sicuro in Italia. Ashraf si era infatti appostato vicino ad una colonia ebraica nei pressi di Jenin, aspettando di uccidere un ebreo che si fosse trovato a passare. Ma il piano fallì per l'arrivo di un gruppo di soldati, e così Ashraf lo rinviò di un paio di giorni. Ci provò due giorni dopo e quel 10 agosto arrivò ad incrociare Angelo. Il giovane italiano, scambiato per un ebreo, era insieme a quattro ragazze, volontarie come lui. «Angelo camminava sul marciapiede con le ragazze - descrive il magistrato - Quando il gruppo oltrepassò Ashraf, lui decise di uccidere Angelo ritenendolo un ebreo. Tirò fuori il coltello e lo conficcò nella spalla destra del giovane». Fuggito dal luogo del delitto, il palestinese tornò a casa. Angelo Frammartino morì sul posto, dissanguato. Il giorno dopo Hanaisha si consegnò alla polizia israeliana, obbligato a farlo dalla madre che disperata provò anche a chiedere perdono alla famiglia dell'italiano.

## Fassino a Blair: dialogo con tutti i palestinesi

**ROMA** Il segretario dei Ds, Piero Fassino, ha incontrato ieri a Roma Tony Blair, rappresentante speciale per il Medio Oriente del Quartetto formato da Onu, Ue, Stati Uniti e Russia, col quale ha sostenuto fra l'altro, come informa un comunicato diffuso dall'ufficio stampa dei Ds, la necessità di «sostenere e incoraggiare la ripresa di colloqui tra Olmert e Abu Mazen», e di sostenere il presidente palestinese. «Se l'obiettivo non può che continuare a essere "due Stati per due popoli", è altrettanto decisivo - per Fassino - che i due Stati siano due democrazie perché solo così i due popoli potranno vivere in pace, sicurezza e cooperazione reciproca».

«Per questo - secondo il segretario dei Ds - si deve sostenere e incoraggiare la ripresa di colloqui tra Olmert e Abu Mazen», e, di fronte alla spaccatura fra il presidente palestinese ed Hamas, «occorre perseguire il duplice obiettivo di sostenere Abu Mazen, che è resta il legittimo e riconosciuto presidente dell'Anp e dell'Olp, e al tempo stesso di favorire la ripresa del dialogo e del con-

fronto democratico tra tutte le componenti della società palestinese superando le lacerazioni di questi mesi». «Così come - aggiunge Fassino - va assicurato l'inoltro a Gaza degli aiuti umanitari necessari a garantire alla popolazione una vita quotidiana dignitosa».

Fassino, che è co-presidente del comitato per il Medio Oriente dell'Internazionale socialista, e Blair «hanno convenuto di restare in stretto collegamento e di mantenere un costante scambio di valutazioni». Del resto - ha ricordato il leader Ds come l'Internazionale Socialista sia «l'unica organizzazione politica di cui facciamo parte partiti democratici e progressisti israeliani che palestinesi-Laburisti e Yachad israeliani e Fatah palestinese - e già in passato - nella promozione del dialogo israelo-palestinese e nella preparazione degli accordi di Oslo - essa ha giocato un ruolo essenziale. E anche oggi l'Internazionale Socialista può essere una sede per promuovere e favorire il dialogo, superamento di incomprensioni e diffidenze, intesa tra le parti».

# l'Unità

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

### Per la pubblicità su l'Unità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, via Colombo 4, Tel. 015.6353508  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Caprera 9, Tel. 070.8500801  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via G. Casariego 12, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
**PADOVA**, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO C.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracoli 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

### IN RICORDO DI GIUSI

**Maria e Anna Del Mugnaio, Giorgio, Giacomo e Francesco**  
Bologna, 20 luglio 2007

È mancato all'affetto dei suoi cari

**GIANNI BAIETTI**

Lo annunciano con dolore la moglie Teresa, il figlio Massimo, i nipoti e parenti tutti. Parenti ed amici lo potranno salutare domani sabato alle ore 8,30 nella Camera Mortuaria dell'ospedale Malpighi.  
Bologna, 20 luglio 2007  
O.F. Golfieri-Bologna tel. 051.228622

**20/7/2006 20/7/2007**

**ALFREDO ZUCHELLI**

I tuoi cari ti ricordano con tanto amore.  
**Rita, Luca Aellen, Emma.**  
Castelmaggiore (Bo)  
20 luglio 2007

Per la pubblicità su

# l'Unità

**PK** pubhlikompass